

11) Installazione di dissuasori di velocità.

12) Maggiore controllo ed emissione di DASPO per gli abusi presso i parcheggi cittadini.

## 7. “Per” scuole accoglienti e capaci di far crescere

I nostri bambini e adolescenti rappresentano un potenziale incredibile per migliorare la città ed assicurarne un futuro sostenibile: ogni sforzo in direzione della loro tutela non va tralasciato.

Non possiamo limitarci a garantire loro che le strutture che li ospitano durante le ore di lezione rispondano ai requisiti di sicurezza che la legge impone, anche per quanto riguarda il rischio sismico e quello idrogeologico: **dobbiamo fare di più, e meglio.**

Noi intendiamo migliorare la viabilità d’accesso alle strutture scolastiche per consentire una più ordinata breve sosta dei veicoli dei genitori che accompagnano gli alunni, o consentire altre formule alternative più semplificate di accompagnamento.

Noi intendiamo monitorare, per approfondire e migliorare, tutto quello che circonda il mondo dell’istruzione: gli appalti per la gestione della mensa scolastica, le attività del pre-scuola e doposcuola (introducendole dove non ci sono), le attività sportive.

**Ma questo non basta ancora, perché per noi la scuola, più che di edifici, è fatta da persone e da idee.**

A questo proposito, non bisogna trascurare un elemento importante per la formazione dei giovani nel campo dei rapporti amministrazione – cittadino quale è l’educazione civica, materia da tempo abbandonata ma di cui si avverte pressante necessità.

Per questo, il **progetto di “rinascita dell’Educazione Civica” a vantaggio dei bambini e dei giovani** che studiano nelle scuole di Novi Ligure e del territorio di cui la nostra città è centro-zona, dovrà essere affrontato coinvolgendo:

- le istituzioni scolastiche ad ogni livello, compresi gli uffici del Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca Scientifica a livello provinciale e regionale
- le associazioni culturali.

Inoltre sarà assolutamente prioritario insistere per realizzare veramente l’alternanza scuola-lavoro a beneficio della piccola impresa.

## 8. “Per” strade e spazi comuni puliti e in ordine

Tutte e tutti sappiamo che il decoro della città si ottiene attraverso azioni mirate a garantire la massima pulizia degli spazi pubblici, la cura delle aree verdi, l’ordine nella gestione degli immobili che costituiscono il tessuto urbano, soprattutto per quanto riguarda quelle strutture di proprietà comunale ormai da troppo tempo lasciate in una condizione di completo abbandono. La realtà è sotto gli occhi di tutti, e l’opera lodevolissima della signora Fiorella che **volontariamente** si è assunta il compito di provvedere personalmente alla pulizia di alcune zone della città, (i Novesi non cesseranno mai di ringraziarla per questo) getta comunque un’ombra sulla capacità di intervento della struttura pubblica a ciò preposta.

E’ necessario mettere l’organizzazione del servizio in condizione di essere più rispondente alla domanda di intervento da ogni parte invocata per ottenere la città finalmente pulita, e non solo con apparizioni spot approfittando della tornata elettorale, come si sta facendo ora a fine legislatura.

In questo campo ogni azione della nuova amministrazione dovrà favorire il miglior utilizzo dei mezzi per ottenere risultati premianti per il decoro cittadino durante tutta la durata del mandato, anche senza trascurare azioni di coinvolgimento della cittadinanza, in particolare dei giovani, per esercitare una più incisiva cura nel rispetto delle cose comuni: per questo la Polizia Municipale dovrà essere dotata di strumenti atti a convincere i più riottosi all'osservanza delle elementari norme di igiene cittadina, contrastando con mezzi più persuasivi l'incuria quotidiana dei "distratti".

La carenza di una regolare manutenzione delle strutture comunali è un problema ormai pressante, a cominciare dallo stato della pavimentazione stradale (in particolare nelle periferie) per continuare con le aree verdi e con gli immobili di proprietà destinati o meno a servizi di pubblica utilità.

Tutti i Novesi dotati della normale diligenza del "buon padre di famiglia" sanno che una costante manutenzione dei beni immobili rappresenta il primo obbligo ineludibile per garantire la loro efficienza e funzionalità, non solo un aspetto decoroso nello scenario cittadino.

Non tralasciamo di parlare del parco Castello, un tempo polmone verde nel pieno centro cittadino, meta di Novesi grandi e piccini per le passeggiate all'aria aperta e di manifestazioni ludiche o canore che animavano pomeriggi festosi e calde serate estive. Ora, nonostante un lodevole tentativo di recupero da parte della Pro Loco di Novi Ligure, è meta di scorribande di vandali e malintenzionati che agiscono indisturbati.

### **9. "Per" un piano regolatore moderno, che non sia più "camicia di forza" che soffoca la città**

E' innegabile che il piano regolatore della città sia ormai obsoleto e non più rispondente alle nuove esigenze maturate nella società civile nel corso degli ultimi decenni. In particolare sono emerse necessità di espansione per complessi produttivi posti a margine di zone a destinazione agricola, oppure richieste di vario genere dettate da compressioni di attività causate da immobilismo dello strumento normativo. Tutte queste esigenze hanno offerto recentemente lo spunto, a fine legislatura, all'amministrazione uscente, di elaborare singole varianti, il cui iter approvativo non è stato del tutto lineare e scontato. Di qui la necessità di mettere mano alle previsioni urbanistiche con un piano organico volto a realizzare un progetto di città caratterizzato da innovazioni e svecchiamento delle strutture e ad incentivare il rinnovo del tessuto urbano esistente. Allo stesso tempo occorre un impianto normativo volto ad offrire ai singoli proprietari le condizioni più favorevoli per attivare opere di manutenzione volte al recupero energetico ed all'abbellimento delle strutture private; in tal modo si potrebbe anche ri offrire alle imprese edili della zona, la possibilità di ottenere valide commesse e contribuire alla creazione di nuovi posti di lavoro nello stagnante mercato dell'occupazione nel campo dell'edilizia. Non solo, le opere di manutenzione di cui sopra, potrebbero contribuire a ridare nuove possibilità di valorizzazione degli immobili privati, contribuendo a risvegliare un mercato immobiliare afflitto da una costante stagnazione.

Il nostro nuovo piano regolatore affronterà finalmente i problemi di viabilità lasciati irrisolti da tempo.

E' necessaria una completa revisione dei parcheggi in ogni quartiere della città per trovare soluzioni condivise tra residenti, operatori economici e lavoratori pendolari.

Un aspetto molto preoccupante in tema di viabilità è senz'altro il disagio causato dal traffico pesante nell'ultimo tratto di viale Rimembranza, dalla rotonda di via Mazzini allo stadio e oltre, e viceversa. Della necessità di eliminare l'eccessivo afflusso in città dei

mezzi provenienti da Pozzolo e/o da Serravalle diretti verso Ovada si parla da ormai troppi anni, senza che si sia mai affrontato seriamente il problema. Ogni energia della nuova amministrazione in tema di viabilità dovrà pertanto essere indirizzata alla eliminazione di quel traffico pesante che penalizza zone fortemente abitate, sia attraverso la creazione della tangenziale nella parte nord ovest della città, che unisca l'esistente variante con la viabilità verso la valle dell'Orba, passando a lato del campo d'aviazione (cosa recentemente annunciata dall'Amministrazione, guarda caso a ridosso del periodo elettorale dopo 5 anni di silenzio) sia con altri mezzi coercitivi di indirizzamento della viabilità in attesa che l'opera sia compiuta.

Occorre non solo prevedere, ma favorire al massimo la dismissione delle strutture fatiscenti di proprietà comunale mediante l'istituto del trasferimento di cubatura, in modo da far guadagnare al possibile acquirente la facoltà di costruire dove meglio occorre ed alla città l'innegabile beneficio di avere, al posto di immobili degradati, nuovi spazi per parchi e giardini in un tessuto urbano fortemente compromesso.

A questo proposito, infatti, ci sono tuttora quesiti irrisolti riguardo al destino delle principali strutture, di proprietà comunale o no, ancora in situazione di precarietà, nonostante da più consiliazioni siano state fatte oggetto di diverse ipotesi mai realizzate.

Le trasformazioni sociali, economiche e territoriali avvenute in questi anni, unitamente alla diffusa esigenza della razionalizzazione delle risorse sempre più scarse anche in un futuro non lontano, impongono a noi tutti un drastico cambio di mentalità nell'affrontare gli assetti territoriali dei singoli Comuni che non possono essere più considerati "isole" a sé stanti ed economicamente e territorialmente autosufficienti. Occorre quindi confrontarsi con le realtà confinanti che spesso sono situazioni non conflittuali tra di loro armonizzando quindi gli interessi collettivi senza disperdere le precise caratteristiche di ogni realtà.

All'interno di questa programmazione territoriale di 1° livello si situa inderogabilmente la necessità di un nuovo piano regolatore comunale che eviti in primo luogo una gestione dell'attuale esercitata in modo frammentario, episodico e molto discrezionale e in secondo luogo assuma in sé i seguenti punti imprescindibili:

1. presa d'atto delle nuove realtà già presenti e quelle future (35 ter e Terzo Valico)
2. ridefinizione "dell'area urbana edificabile" con l'assoluto divieto di intraprendere attività residenziali al di fuori di tale "area" al fine di vietare l'ulteriore "consumo" del territorio agricolo esterno, come da prossima legge nazionale;
3. incentivare il "rinnovo" del tessuto urbano recente attraverso demolizioni e ricostruzioni secondo i dettami del contenimento dei consumi energetici anche con incentivi in altezza o in volumi edificabili;
4. stesura di uno specifico studio del "centro storico" limitando al minimo le situazioni di degrado attraverso una programmazione urbanistica che oltre ad individuare la piena o parziale conservazione degli storici o artistici palazzi novesi bene identificati si ponga il problema di una più diffusa politica del completo rinnovo delle strutture esistenti anche qui attraverso demolizioni e ricostruzioni e/o incentivi premiali fermo restando l'articolazione viaria al fine di preservare il tessuto edilizio come pervenuto a noi attraverso i secoli.
5. con l'andare del tempo appare sempre più problematica la futura destinazione dell'area aeroportuale della nostra città. Mentre appare sempre più fantasiosa e di

difficile attuazione (privata o pubblica?) la possibile destinazione (certamente auspicabile) a parco pubblico, l'attuale situazione va stabilizzata per l'uso in essere non avendo strumenti per incidere diversamente, mentre resta all'orizzonte un possibile uso sia a parco pubblico che area per divertimenti. Cioè una sorta di mini – Gardaland egregiamente posizionata nell'ormai triangolo industriale, ma frequentabile dallo stesso pubblico dell'Outlet Serravallese, quindi con funzione attrattiva anche per il turismo e l'economia cittadina. In alternativa la destinazione a sede di un servizio pubblico essenziale quale la caserma dei Vigili del Fuoco.

6. Viene confermata l'esigenza della costruzione della nuova linea ferroviaria denominata Terzo Valico per le implicazioni e ricadute favorevoli sul territorio in termini occupazionali per la presenza e la necessaria implementazione delle aree logistiche presenti (Rivalta Scrivia San Guglielmo di Tortona e Arquata) e di quelle future (parco ferroviario di Alessandria) a conferma della vocazione del territorio alessandrino a retro porto, distric – Park e banchina asciutta del porto di Genova. Ma è invece drasticamente da respingere il folle progetto di questa Amministrazione tendente a far passare la linea del Terzo Valico all'interno della città sulla linea storica, progetto questo che comporterà un "trend" di percorsi assolutamente devastanti dal punto di vista dell'impatto ambientale e foriero di "inscatolamento" di tutta la linea per la doverosa presenza, per legge, di una doppia barriera antirumore, dell'altezza da 3 a 8 mt senza possibilità di pareti trasparenti (7 km + 7 km per ogni lato). Pertanto siamo fermamente convinti della necessità di operare per ritornare al tracciato originario, proponendo uno studio più ragionato onde non aggravare la situazione dei passaggi dei convogli entro la linea che oggi attraversa la città, chiedendo il ripristino dello shunt. Oltretutto non si è perfettamente sicuri che sia stato affrontato appieno il problema dell'analisi del rischio per il passaggio di ingenti quantità di merci (ci ricordiamo del disastro di Viareggio?)

**Sottolineiamo in modo deciso che noi non abbiamo approvato questa soluzione** e che, secondo la volontà dei provvedimenti adottati dalla amministrazione uscente, la Barbellotta e la città saranno devastate dal passaggio del treno veloce, inoltre l'interconnessione nord abbatte tre casine e attraversa le aree interessate dagli insediamenti industriali esistenti.

Occorre inoltre attivarsi con forza affinché i collegamenti verso Milano – Torino siano resi più fruibili ed ad un tempo accettabili dai **numerosi pendolari** di Novi.

Verso Genova bisogna chiedere un'attivazione di un collegamento veloce tipo metropolitana che colleghi Novi alla Liguria in tempo breve come succedeva anni or sono.

Occorrerà privilegiare, non come è stato fatto in passato, i collegamenti Novi - Milano anziché Tortona – Milano.

Per Torino capire in che modo le opere per il transito delle merci interferirà nella tratta verso Torino e come la attuale amministrazione abbia affrontato l'immane problema

Per quanto riguarda i parcheggi vicini al territorio di proprietà RFI, usufruibile dai pendolari Novesi, sarebbe auspicabile una tariffa sociale di pochi euro al mese come ad Arquata per i lavoratori non dirigenti e non RFI a differenza della proposta comunale Novese di usufruire il parcheggio sotterraneo alla cifra di 75 € al mese.

**La Cavallerizza** posta in fondo a piazza Pernigotti (piazza del Maneggio per i Novesi) è una struttura da recuperare, con caratteristiche di pregio artistico, attorno alla quale sono state ipotizzate soluzioni, peraltro mai realizzate, di grande impatto mediatico. Tuttavia viene da chiederci come mai, per un gran numero di anni non si sia mai messo mano al suo recupero. E forse la risposta sta nella mancanza di risorse (sia pubbliche che private) da destinare ad attività di dubbio ritorno economico. Attese quindi queste dimostrate impossibilità di trasformazione a scopo redditizio, non sarebbe più opportuno concentrare l'attività di recupero e di riordino della struttura mantenendo l'esistente, ovviamente in condizioni decorose, per destinare gli spazi interni aperti, posti in sicurezza, ma senza una eccessiva necessità di impiantistica, ad uso pubblico a beneficio dei cittadini? Le modalità di utilizzo potrebbero essere varie: zone per i giochi dell'infanzia, mercatini dell'antiquariato, mostre – mercato, esposizioni estemporanee, creazione di un mercato con botteghe merceologiche dei prodotti tipici a Km. 0 ecc., come esistono in varie città del Piemonte. La parte nuova, quella posta sulla destra di chi guarda, andrebbe demolita per fare spazio ad una zona destinata a parcheggi, contigua alla piazza che risulta già, in parecchie ore della giornata, completamente occupata. Questa potrebbe anche sembrare una soluzione minimalista, tuttavia non bisogna dimenticare che l'attuale amministrazione ha in animo di utilizzare i fondi del Terzo Valico e quelli derivanti dalla ipotizzata cessione dell'ex macello per nuovi sviluppi dell'area Z3, compreso un parcheggio multipiano. Siamo sicuri che si realizzeranno tali entrate? ma soprattutto, siamo consapevoli degli oneri di gestione che si perpetueranno nel futuro per garantire il funzionamento di tale struttura? Senza contare che ad una prima presentazione del cosiddetto "Masterplan" commissionato dall'amministrazione la reazione di associazioni e cittadini non è stata certo entusiasta.

**La Caserma Giorgi** è una struttura eccezionale che si presta a soluzioni di grande interesse. L'attuale amministrazione non è riuscita a completare il disegno del recupero dal Demanio, nonostante tra i programmi del Sindaco fosse indicato tra le priorità. Gli ostacoli da superare in tal senso potrebbero essere molti, tuttavia ci impegniamo a portare avanti l'iniziativa affinché si possa raggiungere l'obiettivo. Anche per tale struttura le vie per raggiungere modalità di utilizzo a beneficio della cittadinanza non mancano di certo: abbiamo esempi in varie città del Piemonte che ci possono indirizzare: ci riferiamo a Novara o più vicino ancora a Tortona; non dobbiamo inventarci nulla. Piuttosto sarà indispensabile il reperimento delle risorse necessarie per eventuali ripristini o trasformazioni dell'immobile; per intanto riteniamo prioritario ed urgente l'intervento per garantire la sicurezza delle strutture onde evitare incidenti a chi accede all'area interna.

#### **10. "Per" società partecipate che forniscano servizi, e non facciano concorrenza alle attività produttive**

Occorre tenere ben presente tutta la normativa di riferimento che in questi ultimi anni è stata emanata riguardo alle società partecipate, che richiede un riordino nell'intero panorama cittadino.

Desideriamo, com'è logico che sia, fissarci l'obiettivo di portare ordine laddove tale normativa non è ancora stata applicata compiutamente: ma vogliamo andare ancora più in là, con misure per noi fondamentali per riequilibrare il rapporto tra Comune e società partecipate:

- taglio significativo, in misura da concordare e programmare negli anni dal 2019 al 2024, della spesa comunale (compresa quella delle società partecipate), in particolare quella per consulenze, per eventi “spot”
- taglio significativo, in misura da concordare e programmare negli anni dal 2019 al 2024, del numero delle “poltrone” in società partecipate ed enti vari
- cessione delle attività delle partecipate che non siano indiscutibilmente qualificabili come servizi pubblici, e ristrutturazione del CIT in accordo con le amministrazioni degli altri Comuni soci, affinché il CIT sia “Consorzio INTERCOMUNALE Trasporti” nei fatti, e non solo a parole
- indirizzo degli sponsor istituzionali e anche privati, mediante opportune agevolazioni, più verso iniziative con effetti duraturi nel tempo (es. restauri e manutenzioni) piuttosto che verso eventi di una sola sera.

### **11. “Per” venire incontro a tutte le disabilità**

Una città che vuole essere degna di questo nome non può sottovalutare le difficoltà in cui si dibattono quotidianamente le persone che ogni giorno affrontano le proprie disabilità.

Non stiamo parlando solo di abbattere barriere architettoniche e di riservare posti auto, cosa che faremo, ma che consideriamo condizione necessaria, ma non sufficiente.

Noi intendiamo occuparci anche dei non vedenti (che per la loro mobilità hanno esigenze diverse da quelle di chi ha disabilità fisiche).

Noi intendiamo occuparci anche di tutti coloro che, giovani e meno giovani, lottano contro i cosiddetti “Disturbi Specifici dell’Apprendimento” (DSA): dislessia, disgrafia, discalculia. Si tratta di persone che, per far fronte a difficoltà nell’ eseguire attività che per quasi tutte e tutti noi sono assai semplici, hanno sviluppato capacità intellettuali e creative che, se valorizzate appieno, possono fare la differenza in un contesto competitivo com’è quello attuale: Novi Ligure, se vuole crescere, non può fare a meno di loro, e deve sostenerli.

In questo campo sarà imprescindibile l’apporto delle associazioni di volontariato nonché la figura del Disability Manager, che metteremo in condizione di operare non a parole, ma dotandolo di un budget di spesa annuale in modo da affrontare efficacemente questi problemi sempre, e non solo l’anno prima delle elezioni.

### **12. “Per” una città che ha a cuore la salute dei cittadini, favorendo lo sviluppo delle strutture a ciò dedicate ed il volontariato**

Un’analisi della situazione relativa all’offerta di sanità nel territorio non può non auspicarsi un potenziamento della presa in carico del paziente cronico nonché una definizione più consona dei posti di continuità assistenziale in RSA.

Per quanto poi attiene all’operatività del Consorzio dei servizi alla persona occorrerà potenziare le sue attività assistenziali, attraverso una più adeguata dotazione finanziaria, da ricavare con opportuni ridimensionamenti di spese superflue.

La situazione di copertura della pianta organica dell’ospedale San Giacomo richiede a gran voce che vengano autorizzate dalla Regione Piemonte le assunzioni di personale medico ed infermieristico (in particolare occorrerà coprire i posti vacanti di primariato)

Ci faremo inoltre carico di chiedere l’aumento della vigilanza nelle strutture e di sollecitare la creazione dei nuclei Halzaimer e Parkinson.

L'arresto cardiaco è una delle principali cause di morte. Ogni anno le vittime di arresto cardiaco superano di gran lunga quelle causate dagli incidenti stradali e quelle causate dall'AIDS. Sono circa 70.000 le persone che ogni anno perdono la vita nel nostro Paese per morte cardiaca improvvisa. In Italia, l'attuale tasso di sopravvivenza dopo un arresto cardio-circolatorio è solamente del 2%: ciò è determinato dal tempo di intervento dei soccorritori che, mediamente, si aggira intorno ai 12-15 minuti.

Per la persona colpita da arresto cardiaco, ogni minuto che passa è di vitale importanza: in soli sessanta secondi, infatti, si abbassano del 10% le sue possibilità di restare in vita. Dopo soltanto 5 minuti di tempo, le possibilità di salvezza scendono al 50%. Per questo motivo, oltre il 70% delle vittime di arresto cardiaco muore prima di raggiungere l'ospedale. Per far sì che non sopraggiunga la cosiddetta morte cardiaca improvvisa o che il paziente non riporti gravi danni cerebrali permanenti, l'unica terapia efficace in questi casi è la defibrillazione precoce, possibilmente supportata da adeguate e tempestive manovre di Rianimazione Cardio-Polmonare (RCP). Un'amministrazione che ha a cuore la salute dei cittadini deve promuovere la cultura del soccorso sul territorio. Rendere un comune cardioprotetto significa collocare un numero ragionevole di defibrillatori (DAE) e formare il maggior numero possibile di persone.

I defibrillatori vanno collocati nelle aree comunali dove vi è un'alta affluenza di persone come le piazze e le scuole. La formazione è essenziale per completare questo nobile progetto. Il compito del comune non termina con il semplice acquisto dei DAE, è necessario infatti che diffonda la cultura del soccorso e che spieghi come utilizzare tali apparecchiature. Solo un corso di formazione, effettuato da professionisti di centri accreditati, permette di acquisire le competenze necessarie per svolgere in modo efficace la tecnica RCP (rianimazione cardio-polmonare) e per utilizzare correttamente il DAE.

Con questa duplice azione un comune fornisce ai propri cittadini delle competenze che possono salvare delle vite.

Dal momento che l'arresto cardiaco può colpire chiunque (anche soggetti sani, giovani e senza problemi cardiaci) è fondamentale far capire alla cittadinanza l'importanza di questo progetto. Con questo investimento, il comune di Novi potrà svolgere il suo compito più importante: quello di proteggere e far sentire al sicuro tutti i novesi.

### **13. "Per" un modello di cultura che valorizzi le iniziative e le persone di valore.**

La riforma del terzo settore da un lato assegna molte competenze al volontariato che diventa un vero e proprio settore della società, dall'altra pone le organizzazioni esistenti nella condizione di dover provvedere alla propria riforma, di conseguenza:

- l'ente pubblico può essere partner di progetti, reti, misure in cui d'ora in poi sarà richiesta la presenza compartecipata di più soggetti: nella nostra zona e città, in particolare, esistono realtà sia di vecchie che nuova fondazione, che cercano di emergere dalla loro storia; occorre sostenere il ruolo dell'ente pubblico nella sua capacità di coordinare i vari attori che operano sul territorio, per farli collaborare a progetti condivisi e per sostenerli, in un'ottica di valorizzazione del principio di sussidiarietà, di cui ormai non si parla più.

Occorre pertanto elaborare un nuovo modello di sviluppo, imperniato sulle risorse culturali, per contrastare il declino e reagire all'assenza di crescita.

L'approccio culturale seguito dalle amministrazioni che si sono susseguite in questi ultimi decenni ha avuto poco a che fare, salvo poche eccezioni, con la valorizzazione del patrimonio storico e artistico della città, e men che meno dei talenti che Novi Ligure ha saputo comunque esprimere: i tempi in cui si diceva "a Novi il più sciocco suona il violino", sono purtroppo ben lontani, e molti talenti, per emergere, hanno dovuto lasciare la città.

Sono stati impiegati tempo e denaro per valorizzare il ciclismo e poco altro, trascurando edifici e opere d'arte per le quali, invece, la Chiesa Cattolica e, più ampiamente, la società civile novese (comprese le sue numerose associazioni culturali) ha dimostrato sincera attenzione e profondo affetto.

Noi intendiamo compiere una rivoluzione copernicana, adottando una politica culturale non più condotta nel segno della visibilità o di un'appartenenza, ma che valorizzi con più attenzione le iniziative e le persone di valore, e tirando fuori dagli armadi e dagli scantinati tutti i beni artistici che, opportunamente musealizzati, possono aggiungersi alle chiese e alle strade barocche della città come attrattiva a chi, giunto nel nostro territorio, non si accontenta di un giro all'Outlet di Serravalle Scrivia.

Per quanto riguarda il **Teatro Marengo**, quando l'opera di restauro sarà compiuta e l'edificio sarà perfettamente agibile agli spettacoli, sorgerà il problema della gestione, con le implicazioni di tipo artistico, ma soprattutto economico che dovranno essere affrontate dall'amministrazione comunale e dalla Fondazione, per evitare che, come il Museo dei Campionissimi, risulti sottoutilizzato rispetto alle potenzialità che invece un'amministrazione come la nostra, che ha l'umiltà di imparare dalle esperienze altrui, si è posta l'obiettivo di sviluppare appieno; si renderà senz'altro necessaria la figura di un soggetto dotato di un curriculum professionale idoneo, adeguato alla difficoltà del compito. Va pertanto predisposto un piano di gestione che unisca elevati standard di qualità alla sostenibilità economica. Oltre a mettere in atto adeguate strategie di promozione e di organizzazione dell'offerta, mirate a fare del teatro un centro "produttore" di cultura, con ricadute positive sull'intera comunità, sarà fondamentale incentivare la *partnership* pubblico-privata nelle fasi d'ideazione, programmazione e attuazione delle politiche culturali nel loro insieme.

L'offerta turistica del territorio va assolutamente potenziata, per ottenere lo sviluppo di un turismo culturale basato su di un'offerta strutturata e programmata e di livello nazionale

Ad esempio si potrebbe creare un nuovo sistema museale attraverso la riorganizzazione ed il potenziamento delle strutture esistenti, aperto anche ai beni ecclesiastici e privati; In quest'ottica, riteniamo indispensabile procedere al completo recupero dell'Oratorio della SS. Trinità, da inserire in un circuito di edifici sacri da valorizzare nel loro complesso.

Occorrerà istituire una SMART CARD gratuita per i cittadini e a pagamento per i turisti ed utilizzare al meglio gli strumenti di city marketing già attivi.

In biblioteca occorre valorizzare ulteriormente il servizio bibliotecario urbano e del sistema, in particolare negli aspetti come la famiglia, i ragazzi, il fondo antico e l'archivio e la biblioteca digitale e mediateca.



#### **14. “Per” un maggior coinvolgimento dei giovani allo sport**

Lo sport è un valore educativo per migliorare la qualità della vita ed ha un'importante funzione sociale. L'amministrazione deve impegnarsi al sostegno di tutte le attività sportive con l'integrazione dei cittadini diversamente abili e più deboli. Un'attenta manutenzione degli impianti esistenti è irrinunciabile, non solo, occorrerà promuovere la realizzazione di un nuovo Palazzetto dello Sport (Cittadella dello sport) destinato ad ospitare anche eventi di livello professionistico nazionale.

#### **15. “Per” favorire una gestione più ordinata degli animali d'affezione**

Gli animali d'affezione sono in continua crescita presso le nostre famiglie e tuttavia un'attenzione particolare dell'amministrazione comunale all'esistente canile si rende necessaria per garantire un servizio efficiente ed efficace, che sia in grado di fronteggiare i notevoli problemi generali dall'incremento dell'anagrafe canina nelle zone di competenza. Occorre potenziare le scarse superfici attualmente disponibili nelle zone verdi cittadine, atte a delimitare le cosiddette aree di sgambamento, onde evitare gli spiacevoli connubi tra zone frequentate da animali e zone per i parchi ludici dell'infanzia. Un altro problema tutt'ora irrisolto riguarda la creazione di una struttura (o area) dedicata alla realizzazione di un cimitero per animali d'affezione o, in alternativa, un servizio di incenerimento: l'amministrazione uscente ne aveva previsto la realizzazione, ma poi l'idea è caduta nel nulla.

**Tutto questo “per” dare finalmente ai Novesi, dopo decenni, una luce nuova, che porti cambiamenti positivi nelle loro attività grazie a un'amministrazione comunale che ne comprenda le esigenze e sia un partner affidabile nella realizzazione dei loro obiettivi di vita e di lavoro!**

